

AVVISI

DOMENICA 12 DICEMBRE - V DI AVVENTO

Sui banchi in chiesa trovate le buste per le opere parrocchiali
Giornata di preghiera a Monza
Ore 12.15: Battesimo

LUNEDI' 13 DICEMBRE

Ore 9 e 21: Lectio sul Vangelo di Luca per tutti

GIOVEDI' 16 DICEMBRE

Ore 16.45: In chiesa incontro di preghiera per i ragazzi del catechismo

VENERDI' 17 DICEMBRE

Ore 16 in teatro: Natale Scuola dell'Infanzia
Ore 20 - 21: Incontro dei cresimandi

SABATO 18 DICEMBRE

Ore 17: Prima Confessione dei ragazzi di IV elementare

DOMENICA 19 DICEMBRE - VI DI AVVENTO

Al termine di ogni S. Messa benedizione dei Gesù Bambino dei presepi
Ore 11: estrazione dei biglietti della lotteria di Natale
Ore 11.30: S. Messa con celebrazione del Battesimo

VENERDI' 24 DICEMBRE

Dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18: possibilità di confessarsi in chiesa
Ore 18.30: S. Messa vigiliare
Ore 23: S. Messa di mezzanotte

SABATO 25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

DOMENICA 26 DICEMBRE - S. STEFANO

Orario festivo delle S. Messe

CONTINUANO LE BENEDIZIONI NATALIZIE

Chi desidera riceverla telefoni al 3398285772 (p. Francesco) dalle 9.30 alle 12.30

ESTRAZIONE DI NATALE - DOMENICA 19 DICEMBRE ORE 11

Sono in vendita i biglietti dell'estrazione a premi natalizia, il cui ricavato va a favore della Parrocchia. L'elenco dei premi lo trovate in bacheca. Biglietto € 2.50

Mercatino di Natale - Da Sabato 4 a Domenica 19 Dicembre Il ricavato sarà a favore della Parrocchia

- . Sabato dalle 18 alle 19:30**
- . Domenica dalle 8 alle 12:30 e dalle 18 alle 19:30**
- . Mercoledì 15 dalle 15:15 alle 17:30**

Vuoi sapere di più sulla nostra parrocchia? Apri il sito www.parrocchiacristore.com



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Responsabilità e gentilezza

Tra i cristiani di Milano divisi e aggressivi, Ambrogio fu uomo di pace con la sua autorevolezza e serietà, con la sua parola persuasiva e vera. In un tempo di lotte di potere, di imperatori deboli e di usurpatori violenti Ambrogio fu presenza lucida e operatore di riconciliazione. In un tempo di imperatori autoritari e di decisioni spietate Ambrogio fu voce di Dio, pagina di Vangelo per invitare a conversione.

In un tempo di clamori esagerati per minuzie e di silenzi imposti dal politicamente corretto, chi ha a cuore il bene presente e futuro del nostro convivere ha il dovere di cercare informazioni affidabili e documentazione onesta, per evitare clamore e distrazioni.

In un tempo di aggressività pubblica e privata, di drammi terribili tra le mura di casa e di violenze crudeli, chi si cura della giustizia e della difesa dei deboli deve cercare di capire, di prevenire, di porre condizioni per arginare reazioni furiose e comportamenti delittuosi.

L'esercizio della responsabilità richiede una dura ascesi per coniugare fermezza e gentilezza, giudizio sulle azioni e rispetto per le persone, pazienza e determinazione, pensiero lucido e parola amabile.

L'icona biblica che può ispirare la gentilezza nell'esercizio della responsabilità è la figura di Davide, «figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui» (1Sam 16,18). Davide abbatte il gigante ed è vittorioso in battaglia e sa calmare la furia di Saul dominato dallo spirito cattivo (cfr. 1Sam 16,23); risparmia Saul che lo insegue accecato dalla gelosia (cfr. 1Sam 24; 1Sam 26), intona il lamento per Saul e Gionata, caduti in battaglia (cfr. 2Sam 1,17ss), sopporta gli insulti di chi lo maledice (cfr. 2Sam 16,5ss), è straziato dal dolore per la morte del figlio Assalonne, anche se ribelle e intenzionato a usurpare il trono (cfr. 2Sam 19,1-9).

L'esercizio della responsabilità richiede molte virtù: l'onestà, il discernimento, la prudenza, la fermezza, la mitezza, il senso dell'umorismo e alcune che mi sembrano particolarmente necessarie oggi, come la lungimiranza, la stima di sé e la resistenza. Ma per il servizio al bene comune, insieme a queste virtù è necessario uno stile che forse possiamo definire con la virtù della gentilezza. Per gentilezza non intendo solo le "buone maniere", ma quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, la finezza nell'apprezzare ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza.

Chiediamo l'intercessione di sant'Ambrogio nostro patrono per imparare e praticare le virtù del buon governo e lo stile della gentilezza.

Dal Discorso alla città dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini

Vivete bene e muterete i tempi (S. Ambrogio)

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Luca: 18,18-34

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.**

**Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.**

**Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.**

**Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.**

**Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.**

**Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Un notevole interrogò Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò

che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

DOMANDE

- Che rapporto hai con la ricchezza?
- Ti sembra eccessiva la posizione di Gesù?
- Conosci qualcuno che abbia lasciato tutto come dice Gesù?

RIFLESSIONI

- Il brano pone il rapporto tra le due rivelazioni, le 10 parole, che non sono cancellate ma confermate, e la rivelazione nuova che è il lungo cammino di Gesù verso Gerusalemme, verso la obbedienza piena. Così al notevole è chiesto abbandono (delle sue sicurezze) per mettere i piedi sulle orme di Gesù verso la croce che è la piena manifestazione di Dio, la evidenza del suo grande amore.

- Fa impressione che Gesù dica (dopo aver sentito enunciare la piena osservanza della Legge): «una cosa ti

manca”: il comando dell’amore di Dio ha ora una via unica e nuova, che passa per la sequela del Signore. Il compimento della Legge trova in Gesù questa possibilità di pienezza, di compimento (sia per l’amore per il prossimo sia per l’amore per Dio) ed è questa possibilità di pienezza di adempimento, che ora è possibile in Gesù, che manca alla prima rivelazione.

- La rinuncia ai beni e la sequela del Signore sono un tutt’uno; è il dono della povertà evangelica che solo il Signore ci può dare. E’ nella sequela che impariamo a rinunciare ai beni.

- La domanda è una domanda di senso: come posso dare senso alla mia vita? è una domanda che non ci si pone.

- La bontà: è qualità solo di Dio: la possiamo apprendere con docilità dal Signore. La tristezza: tipica dell’uomo; grave vizio, ostacolo che ci tiene lontani dal Signore (dove troviamo la gioia). La ricchezza è un macigno al piede che impedisce di camminare con Gesù: è una perdita, mentre chi la lascia acquista molto di più. Bisogna mettere il tesoro (e perciò il cuore) nel rapporto col Signore e per fare questo bisogna che il Signore ci guarisca e ci renda capaci di penetrare il mistero della sua persona; questa è una delle tante cose che non sono possibili all’uomo ma che sono possibili a Dio; e non solo sono possibili, ma lui le vuole realizzare in noi.

- “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”: il Vangelo ci dà molti esempi di condizioni ribaltate dal Signore: Zaccheo, Giuseppe d’Arimatea, Nicodemo ecc; ci può sempre essere una speranza.

- Lo stupore degli ascoltatori di Gesù è anche nostro ed è di Pietro che dice “noi

ti abbiamo seguito” e parla di un grande dono. Gesù parla del tempo presente e della vita eterna nel tempo che verrà; il tempo è ora pieno della grazia e della potenza di Dio: è divenuto tempo di salvezza; e il grande cambiamento sta nella presenza nel mondo della comunità cristiana, segno del regno presente, nel nome e nella pratica di una comunione nuova.

- Il nostro stupore è soprattutto per l’Eucaristia, dove il Dio inaccessibile ci chiama alla sua mensa e ci introduce alla intimità con lui. In questa chiave si possono leggere le parole di Pietro; qualche volta Pietro ha fatto il grande, ma qui il suo intervento sembra quello di un contemplativo: quello che tu, Signore, dici (che questo è impossibile all’uomo) noi lo abbiamo sperimentato: abbiamo sentito operare in noi quella potenza che realizza quello che l’uomo non può. Noi lo abbiamo sperimentato (stupore). Lo stesso Pietro aveva detto, con stupore, “tu sei il Cristo!”.

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usurae
non accetta doni contro l’innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà
saldo per sempre.

salmo 15